Si sviluppa la possente lotta dei navalmeccanici e dei metalmeccanici

Manifestano a Genova Trieste Spezia migliaia di cantieristi in sciopero

Trentin agli operai liguri: «Non vi sarà tregua» - Molte fabbriche ferme a Milano - 2 ore di lotta alla Michelin
Requisito dal sindaco di Cascina uno stabilimento minacciato di chiusura - Oggi incontro per la Siemens

A Genova, Trieste e La Spezia i cantieristi navali hanno nuovamente dato vita ieri a forti manifestazioni, proseguendo compattamente la lotta promossa in questo settore dalla FIOM. A Spezia i 4.000 operai dell'Ansaldo di Muggiano hanno abbandonato il lavoro con un'ora d'anticipo ed hanno scioperato tutto il giorno i «comandati». A Trieste un corteo, partito dai CRDA, ha percorso le vie del centro con cartelli e scritte che sintetizzavano le rivendicazioni dei navalmeccanici.

I ventimila cantieristi genovesi, usciti dalle fabbriche, hanno manifestato per le vie con fischietti, con uno spettacolare corteo che si è diretto verso piazza Baracca, a Sestri Levante, dove il segretario della FIOM, Bruno Trentin, ha tenuto un applaudito discorso. Dopo aver sottolineato la forza e l'estensione della lotta dei navalmeccanici, Trentin ha citato le pesanti condizioni in cui anni di disordine e di politica in favore dei privati hanno lasciato questi lavoratori, oppressi fra l'insicurezza del lavoro ed il sottosalario, fra il supersfruttamento e la pesantezza dei ritmi.

Trentin ha ricordato le rivendicazioni di fondo (orari, qualifiche, salario annuo garantito, aumenti, organici) quali obiettivi che spingono nella direzione di una nuova politica cantieristica nazionale, contro la linea governativa dei «ridimensionamenti». La lotta dei navalmeccanici è tutt'uno con quella dei metalmeccanici milanesi, anche se tende alla conquista di un contratto integrativo di settore; il padronato ha risposto convocando i sindacati e proponendo una tregua. «Tregua non vi sarà — ha detto Trentin — anche se abbiamo accettato l'incontro del 5 aprile».

Il segretario della FIOM-CGIL ha poi informato sul *memorandum* inviato proprio ieri al ministro delle Partecipazioni statali, in merito alla situazione cantieristica; viene in esso riconfermata l'opposizione della CGIL e della FIOM al piano del CIR, tanto più che proprio in queste settimane il complesso delle commesse acquisite dai cantieri navali italiani ha superato le 500 mila tonnellate, cifra mai raggiunta neppure nei periodi di *boom* del '56-57. Il documento denuncia poi la condizione dei lavoratori e chiede un incontro con tutti i sindacati.

Risameca, Lips Wago, Pagani, Triplex, OMR, Alfa Romeo, Telemeccanica Barona e Sempione, Zacchi, Cagliani e Marazza, Orestein e Koppel, Siemens, Wortingthon, Jucker, Ortofrigor, Tagliabue, Ribon, FBM, Broggi, Salvi, CO.GE.CO., Sacofgas e Remington.

Fra le fabbriche in lotta va segnalata anche la Bianchi-Moto di Taliedo, i cui mille lavoratori hanno già dato vita a tre compatti scioperi. Un particolare interesse ha assunto oggi la convocazione delle parti all'Ufficio regionale del lavoro per la ripresa delle trattative sulla vertenza alla Siemens. Le parti sono state infatti convocate per domattina alle ore 10.

Nuova fermata alla Michelin

TORINO, 30 — L'azione sindacale alla Michelin si sta sviluppando con successo nelle nuove forme decise dai lavoratori e concordate con i sindacati. Oggi è stata effettuata una nuova fermata di due ore per turno di lavoro e gli operai, a differenza di mercoledì, hanno abbandonato lo stabilimento. La percentuale di scioperanti è stata altissima ed ha superato quella realizzata nel precedente sciopero che già si era aggirata sull'80 per cento.

In mattinata, si è avuto un incontro in prefettura tra i sindacati e il rappresentante del governo a cui hanno fatto seguito altre iniziative tendenti ad ottenere un chiarimento da parte della ditta su alcuni punti fondamentali della vertenza. Un telegramma unitario della commissione interna inviato al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro sollecita l'intervento delle autorità.

GENOVA — Un momento del comizio dei navalmeccanici a piazza Baracca

Maglificio requisito dal sindaco di Cascina

PISA, 30. — Il maglificio «Patrizia» di Navacchio, da diversi giorni occupato dalle maestranze dopo la chiusura decretata dal proprietario (un industriale greco collegato con il complesso «Lana del pastore» di Milano) è stato requisito dal sindaco di Cascina. Nella ordinanza si rileva che i macchinari dello stabilimento, dove trovavano lavoro oltre 120 operaie, vengono ritirati (questa mattina diversi creditori si sono presentati a Navacchio per garantirsi dei loro crediti) il che prospetta il concreto pericolo dello smantellamento definitivo del maglificio e della cessazione di ogni attività produttiva.

Considerando che ciò ha gravemente turbato la vita delle popolazioni del comune di Cascina, il sindaco si è trovato nella necessità, per fronteggiare una grave calamità pubblica, di procedere alla requisizione in base alle leggi vigenti. L'ordinanza trova giustificazione anche nella precedente posizione assunta dal Consiglio comunale di Cascina, che all'unanimità aveva dato mandato ad una propria commissione e al sindaco di prendere tutti i provvedimenti necessari per salvare la fabbrica dalla chiusura.

Il maglificio «Patrizia» è intanto presidiato dai vigili urbani di Cascina, mentre un notaio sta procedendo all'inventario per conto del Comune.

Una grossa scadenza

Che la Confindustria abbia convocato i sindacati dei metalmeccanici per sondarne i pareri sul prossimo rinnovo contrattuale, è indubbiamente una novità. E' vero che pochi giorni prima (vedi la combinazione...) la UIL aveva chiesto di discutere anticipatamente il contratto, fornendo così uno spunto alla Confindustria, ma questo è un dettaglio.

La sostanza è l'attenzione che la Confindustria dà a questa grossa scadenza sindacale, visto che la convocazione è provocata da altre novità che si agitano oggi.

Le novità si chiamano lotte milanesi, situazione torinese, battaglia dei navalmeccanici, e così via. C'è del nuovo nella compatta agitazione di settore nei cantieri navali (che segue quelle degli elettromeccanici, dei fonditori, dei siderurgici, delle fabbriche di macchine utensili: tutte intercorse fra il precedente e l'attuale rinnovo di contratto). I 50 mila navalmeccanici intendono rinnovare il loro rapporto di lavoro ed imporre una nuova politica marinara, e questo strettissimo nesso fra lotta rivendicativa e politica economica nazionale rende a sufficienza tutto il valore dell'azione promossa dalla FIOM.

C'è del nuovo a Torino, dove la CISL ha dovuto raccogliere i sempre più palesi prodromi di rivolta, sull'esempio della FIOM, e dove la Lancia — con la meravigliosa lotta dei suoi sei mila metallurgici — ha dato la misura della combattività operaia. C'è del nuovo nella vera e propria esplosione, lenta dapprima e vertiginosa poi, nella categoria dei metalmeccanici a Milano, dove decine di fabbriche (dalle monopolistiche Autobianchi ed OM alle statali Siemens ed Alfa Romeo) stanno di fatto preparando la successiva lotta generale per il contratto.

A questo nuovo, la Confindustria ha reagito tentando di precedere i sindacati onde accelerare i tempi della incipiente vertenza e scongiurare un più ampio dispiegamento di forze nel campo operaio. La posizione della Confindustria tende a neutralizzare la forza contrattuale che i metalmeccanici in parecchie zone stanno dimostrando.

Il proseguimento delle lotte è la prima risposta ai tentivi padronali di opporre un muro, oppure un insidioso cuscinetto, alla battaglia di un milione di lavoratori. L'elaborazione rivendicativa largamente democratica e sindacalmente avanzata della FIOM è un altro solido caposaldo. Ora, chiarite così le rispettive posizioni, la lotta per un contratto d'avanguardia dei metalmeccanici entra nel concreto e si presenta come uno dei momenti più importanti della situazione — non solo sindacale — del paese.

Con la relazione del segretario regionale on. Girolamo Sotgiu

Aperto ieri a Cagliari il congresso della CGIL

Positivo bilancio dell'organizzazione regionale confederale — Gli obbiettivi dei lavoratori per la trasformazione dell'Isola — Rivendicato ai sindacati un autonomo ruolo nella determinazione degli indirizzi del Piano sardo di rinascita

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 30. — Mentre in tutta l'isola si sviluppano le lotte di numerose categorie di lavoratori (minatori, portuali, elettrici dell'AGES, contadini, pastori, braccianti, dipendenti dagli Enti di riforma, edili), si è aperto a Cagliari, nel Padiglione dell'agricoltura della Fiera Sarda, alla presenza di 116 delegati e di un folto pubblico di operai e cittadini, il II Congresso regionale della CGIL.

La decisione di convocare il II Congresso regionale è scaturita dalla necessità di verificare la validità della piattaforma rivendicativa generale e di un suo aggiornamento alla situazione nuova, come ha rilevato, nella prima parte della sua relazione, il compagno on. Girolamo Sotgiu, segretario regionale della CGIL.

Il relatore ha sottolineato la giustezza della decisione di costituire in Sardegna una organizzazione regionale della CGIL, che ha consentito di elaborare una piattaforma di lotta e di dare nuovo slancio all'azione sindacale dei lavoratori. Ciò ha avuto come risultato la rottura dell'immobilismo salariale, la conquista di migliori retribuzioni ed alcune modifiche nella struttura del salario, l'aumento del prestigio del sindacato unitario e la ripresa del dialogo costruttivo con la CISL e la UIL.

Sotgiu ha poi indicato i limiti dell'azione sindacale, che ha avuto un'impostazione genericamente perequativa e non è andata sufficientemente avanti per raggiungere l'obbiettivo di un nuovo potere contrattuale dei lavoratori, che modifichi l'attuale struttura salariale e gli orientamenti dello sviluppo economico in atto.

Condizione essenziale per una ripresa del movimento — ha osservato il segretario regionale della CGIL — è la presa di coscienza da parte di tutti i lavoratori dei dati nuovi della situazione e dei termini nuovi in cui si pone oggi la lotta per l'attuazione del Piano di rinascita. A questo punto il relatore si è addentrato in una analisi dettagliata della situazione economica sarda. In essa ha ancora un peso prevalente l'agricoltura ancorchè sconvolta da una grave crisi. L'attività agricola si basa ancora prevalentemente sulla piccola e media azienda coltivatrice.

Le strutture industriali sono rimaste quelle tradizionali, fondate sull'attività estrattiva ma non sulla trasformazione dei prodotti. Deboli sono le piccole e medie industrie e le aziende di Stato non assolvono alla funzione di rottura dell'assetto tradizionale. Continua ad operare indisturbato il monopolio elettrico della SES. Lo sviluppo industriale già si prefigura subordinato agli indirizzi monopolistici, favoriti dalle norme del disegno di legge sul Piano approvato dal Senato.

Queste tendenze debbono essere rovesciate ed un compito fondamentale spetta all'organizzazione sindacale. Si tratta di rafforzare ed estendere la lotta unitaria, impegnando anche la Giunta regionale per ottenere una radicale revisione della legge sul piano di rinascita. Il relatore ha poi indicato i problemi concreti da affrontare nella lotta.

Nel settore industriale la questione preminente è quella della gestione della Supercentrale termoelettrica del Sulcis e dell'utilizzazione dell'energia.

Nel quadro di una politica di nazionalizzazione della energia elettrica si deve chiedere che la nazionalizzazione della SES porti ad una unificazione del sistema elettrico sardo, che non deve essere posto al servizio dei gruppi monopolistici. La seconda questione è quella della funzione delle aziende pubbliche nel settore minerario. All'azienda pubblica spetta il compito di coordinare il processo di industrializzazione, basato sulla creazione di un'industria di base per la trasformazione in loco dei minerali.

Il Congresso era stato aperto da un breve discorso del compagno socialista Pasquale Cambosu, della segreteria regionale, che ha recato il saluto ai delegati.

Sono presenti ai lavori il segretario generale della CGIL Novella e Ruggero Spesso, responsabile dell'ufficio studi della CGIL.

Gli scioperi di ieri a Milano

MILANO, 30 - Sta per concludersi la settima settimana di lotta dei metallurgici milanesi e il numero dei lavoratori e delle lavoratrici impegnati nell'azione è salito a settantamila.

La settima settimana di scioperi unitari ed articolati ha visto imponenti manifestazioni operaie sfilare nel cuore della città e le maestranze di grandi complessi, come la Innocenti e la O.M.-Fiat prendere parte attiva all'azione. Le direzioni aziendali hanno dal canto loro accentuato il ricorso all'intimidazione, alla rappresaglia, alla provocazione nel vano intento di deviare la pressione esercitata dalla lotta operaia.

Il tentativo della direzione della Siemens di effettuare la serrata si colloca appunto in questo quadro ed ha fatto emergere ancora una vocazione autoritaria di certi dirigenti delle aziende di Stato che non è affatto conforme con i principi sanciti dalla Costituzione.

I dirigenti del complesso hanno oggi dovuto revocare la serrata, mentre l'Ufficio regionale ha convocato per domattina le parti. Sempre in giornata i lavoratori del Tibb-Romana hanno sospeso il lavoro per quattro ore e manifestato vivacemente all'interno della fabbrica. Altre manifestazioni hanno avuto luogo alla Cge ed alla Redaelli di S. Siro ove da cinque anni non si verificava uno sciopero. In quest'ultima fabbrica lo sciopero prosegue da cinque giorni ed anche oggi il lavoro è stato sospeso per sette ore.

Gli scioperi sono pure proseguiti alla Borletti, Siry Chamon, Reina e Zanardini, Filotecnica Salmoiraghi, Rusconi e Franchini, Redaelli-Colonna, Troisi di Cinisello.

Scesi in piazza i pastori sardi

CAGLIARI — Seconda giornata dello «sciopero bianco» dei pastori sardi, che si sono rifiutati di consegnare il latte agli industriali speculatori. Ieri oltre 1500 pastori hanno preso parte alla «marcia del latte», conclusasi sotto le finestre del governo regionale dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore alla agricoltura. L'agitazione ha interessato 22 mila pastori i quali chiedono crediti, nuovi contratti di pascolo a prezzi migliori. Nella foto: la manifestazione davanti al Governo regionale

MONDO DEL LAVORO

FERROVIERI: incontro al Ministero

Il ministro dei Trasporti, on. Mattarella, riceve oggi i dirigenti dei sindacati dei ferrovieri. I risultati dell'incontro odierno saranno oggetto di discussione al C.C. dello SFI convocato per i giorni 2 e 3 aprile: se il governo confermerà di avere posizioni negative si va verso una ripresa degli scioperi per risolvere le annose questioni della categoria.

TERME DI MONTECATINI: revoca della concessione?

Dopo lo sciopero generale dell'altro ieri si è rafforzato il convincimento, fra la cittadinanza di Montecatini, che occorre revocare la concessione delle Terme a privati. La resistenza opposta alle richieste salariali dei 200 dipendenti ha infatti portato al ritardo della «stagione» termale, fondamentale risorsa della economia locale.

CONCIARI: sciopero di 48 ore

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore conciario, la FILCEP-CGIL — unitamente ai sindacati aderenti alla CISL e alla UIL — ha deciso uno sciopero di 48 ore da effettuare martedì e giovedì.

POSTELEGRAFONICI: riforma del settore

Le segreterie della FIP e della FIDAP si sono riunite per esaminare i problemi connessi alla riforma del settore telefonico in relazione alla nazionalizzazione. E' stata formata una commissione mista col compito di elaborare posizioni comuni che saranno sottoposte, quanto prima, al giudizio dei lavoratori.

CALABRO LUCANE: nuovi scioperi

Dopo la rottura delle trattative una delegazione di autoferrotranvieri di Puglia, Basilicata e Calabria ha esaminato la vertenza alle Calabro Lucane. La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, ha deciso un primo sciopero di 24 ore per il 4 aprile e un secondo di 48 ore a iniziare dal 15 aprile.

Lettere all'Unità

Il processo contro i frati di Mazzarino

Signor direttore,

in questi giorni stiamo assistendo a uno spettacolo sconcertante, che lascia perplessi e dubbiosi: il processo ai cappuccini di Mazzarino, che — come emerge dagli interrogatori — confabulavano coi mafiosi e coi grassatori e «consigliavano» le vittime a versare le cifre del riscatto (e subito!) per evitare il peggio.

Ma insomma, si chiede, con chi si ha a che fare? Con uomini di Chiesa, pii, inermi, pacifici e altruisti, o con schiume armate pronte a offendere e a estorcere? Dove è finita la santa bontà sacerdotale? Dove è finito lo sprezzo del pericolo per la propria persona, pur di salvare una povera pecorella del branco, in pericolo? Non si ricorda più l'esaltante figura di fra' Cristoforo del Manzoni, che, cappuccino anch'egli, non esita ad affrontare don Dodrigo a difesa dei suoi protetti?

Eppure, la critica letteraria in buona parte, e in specie quella cattolica, ha fatto un mito di questo frate, volendolo tacitamente identificare con tutti i frati di questa terra. Ma a Mazzarino se ne sono dimenticati, evidentemente... E non solo là: i monsignor Cippico, i don Cancelli, i don Caloni e la turba questuante e trafficona di Pietralcina ne fanno fede.

Quo vadis, Ecclesia? Ad inferum?..

RENZO CENTI
(Firenze)

* * *

Signor direttore,

noi crediamo banditi i frati cappuccini di Mazzarino. Di religiosi di tal fatta, a Cosenza, ne abbiamo un esempio, anche se più modesto: una cosca di cappuccini dedita alla speculazione, alla politica, alla negazione di tutti i valori predicati da San Francesco.

Nessuno nella nostra città si meraviglierebbe davanti a un reato imputato a uno di quei frati. Speriamo quindi che le forze democratiche possano presto abbattere la forza di tutti i mafiosi in Italia.

CARMELO BRUNO
(Cosenza)

Gli operai italiani in Svizzera

Caro direttore,

siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Maj, di Losanna. Viviamo in una baracca di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui non entrano tutte le nostre cose e dobbiamo tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4 290 lire per persona.

Il nostro contratto parlava di lavori per l'autostrada. Ma si va a lavorare dentro a un grande canale, con 30 centimetri di acqua: e, quale più quale meno, siamo caduti ammalati.

Vi sono stati casi di operai ammalati da tre giorni, con la febbre a 39 e 40 gradi, i quali chiamavano il medico e questo non veniva, pur pagando noi le tasse per l'assicurazione malattia.

Così ci siamo organizzati e abbiamo parlato al capo, reclamando per il fatto che il contratto dice che, se si lavora nell'acqua, la tariffa è diversa. Ci ha risposto che se ci conviene stiamo, se no ce ne possiamo andare.

Per questo vi chiediamo un consiglio su che cosa dobbiamo fare.

C. F.
(Bussigny - Svizzera)

Le autorità consolari dovrebbero tutelare i connazionali, che per ragioni di lavoro espatriano, contro tutte le violazioni di legge. Purtroppo, il governo non fornisce i mezzi e non stabilisce organici sufficienti. Nel caso che le autorità consolari non intervengano, rivolgeteri alla Federazione svizzera lavoratori edili e legno (FLSL), che si batte anche in difesa dei lavoratori italiani.

Delitti simili rubricati diversamente

Caro direttore,

dopo il delitto di Roma e il rinvio a giudizio dell'assassino Fernando Ciampini, m'è sorto un dubbio.

Infatti, mentre il Ciampini è stato portato in Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, lo stesso giorno, a Ravenna, la Sezione Istruttoria del Tribunale ha rinviato a giudizio, per omicidio volontario, il giovane Germano Maretti, di Faenza, detenuto fin dal 16 novembre scorso.

La differenza del capo di imputazione è sostanziale. Ciampini è stato denunciato perché, avendo sorpreso Rossano Moscucci mentre tentava di asportare una radio a transistor da un'auto in sosta, lo inseguiva e gli sparava contro, allo scopo di ferirlo per fermarlo, più colpi di pistola, l'ultimo dei quali lo raggiungeva al viso cagionandone la morte.

Il giovane Maretti è stato denunciato perché, dopo aver inseguito di notte un ladro che, penetrato nel cortile di casa sua, gli aveva rubato un coniglio e dopo violenta colluttazione, lo colpiva ripetutamente col calcio di un fucile al capo cagionandone la morte. Il Maretti, come la sua vittima, fu costretto al ricovero in ospedale per le lesioni riportate.

Anche la personalità delle due vittime è però diversa. Rossano Moscucci, il giovane assassinato in piazza Navona a Roma, era uno squattrinato senza un preciso lavoro. Il quarantatrenne Gualtiero Mazza, la vittima del Maretti, era persona dalla doppia vita. Uno stimato piccolo proprietario coltivatore diretto, pio, cattolico praticante presente ad ogni manifestazione religiosa nelle ore diurne che, quando la sera scendeva sulle campagne del Faentino, si trasformava, come è emerso dalla istruttoria, in un razziatore di pollai.

A differenza del Ciampini, al Maretti è stato anche contestata l'aggravante dell'arma usata per commettere il delitto.

Il dubbio iniziale sorge pertanto da questa differente valutazione di due reati assurdi ed inconcepibili.

Mi si potrà rispondere che la rubricazione di un capo di imputazione è sempre soggetta a modifiche in sede dibattimentale. E' però altrettanto vero che la contestazione di un reato maggiore può sempre influire sull'animo dei giudici popolari, provocando in loro uno stato psicologico non conforme alla realtà dei fatti, con grave pregiudizio per l'imputato.

P. L.
(Ravenna)

Nuova legge e gestione INA-Casa

Cara «Unità»,

sulle tue colonne ho letto un articolo riguardante la cessazione d'attività della gestione INA-Casa. Di conseguenza, ho voluto assistere a «Tribuna politica» di due settimane fa per ascoltare il «dibattito» sull'attività di detto Ente e sulle modifiche che verranno ad esso apportate.

Essendo interessato, con altri concittadini, alla costituzione di una cooperativa edificatrice per la costruzione di alloggi da assegnare in proprietà ai soci della cooperativa stessa — sulla scorta di quanto già fatto nella mia città in base all'art. 8 della legge 1148 del 26-11-55 —, ti sarei estremamente grato, anche a nome degli altri componenti, se potessi chiarirmi con maggiori particolari la questione dello scioglimento o modifiche della gestione INA-Casa e se reputi opportuno che continuiamo nelle pratiche, appena iniziate, per la costituzione della suddetta cooperativa.

ANGELO PESCINI
(Piombino - Livorno)

* * *

Cara «Unità»,

ho letto sulle tue colonne l'articolo sulla nuova legge INA-Casa. Su questo argomento, vorrei avere altri particolari.

V. DI PATRIZI
(Piediluco - Terni)

Non possiamo far altro che ripetere la risposta già data alcuni giorni or sono a un altro nostro lettore.

Il disegno di legge dovrà essere discusso e approvato dal Parlamento. Non è possibile farne qui una illustrazione particolareggiata. Esso riguarda sia la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA-Casa, sia la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori.

Ci limitiamo a riassumere gli articoli che interessano gli attuali locatari e le modalità del riscatto.

Il progetto-legge prevede la soppressione della Gestione INA-Casa e la liquidazione del suo patrimonio immobiliare, con la trasformazione della assegnazione degli alloggi a riscatto con patto di futura vendita, in assegnazione in proprietà immediata con ipoteca legale sull'alloggio, e pertanto, con il trasferimento della responsabilità della manutenzione all'assegnatario. Agli assegnatari degli alloggi a riscatto viene fatto un abbuono di una parte del debito residuo (pagamento, in una unica soluzione, delle residue annualità con lo sconto al tasso del 5 per cento).

Agli assegnatari di alloggi in locazione, vengono riconosciuti i canoni pagati in passato per locazione come versati agli effetti del riscatto, se intendono riscattare il debito residuo. A tali assegnatari viene dato un anno di tempo (dal momento della entrata in rigore della legge) per decidere l'eventuale accesso alla proprietà.

I locatari che non intendono o non possono riscattare l'alloggio, resteranno tali, e i loro alloggi verranno trasferiti in proprietà agli Istituti autonomi per le case popolari. Anche dopo il trasferimento degli alloggi a detti istituti, i locatari potranno, per la durata di cinque anni, chiedere il trasferimento dell'alloggio in proprietà.

Sa tre lingue e vuol scrivere agli italiani

Caro direttore,

sono una ragazza tedesca di vent'anni e studio per diventare assistente di organizzazioni giovanili. Vorrei entrare in corrispondenza con giovani del vostro paese. Sono interessata soprattutto ai problemi della gioventù italiana. Oltreché in tedesco, si può scrivermi in inglese o in russo.

RITA WILLMER
Droyssig-Zeitz-Ps-f.-5
Bez Halle-D D R

L'insegnante di religione fa politica

Signor direttore,

sono una studentessa di 16 anni; mentre scrivo sono a scuola seduta nel mio banco.

Abbiamo religione e il professore fa della gran politica. Dice che il Partito comunista è un partito che nega in parte i diritti ai cittadini e ha dei principi non buoni. Ha preso come esempio lo sciopero e ha detto che è una cosa da non farsi, perché il lavoro rimane inceppato e in questo modo i proprietari ci rimettono.

Poi afferma con spavalderia che chi sarà stato comunista, nell'aldilà sarà condannato alle pene dell'inferno. Tutta la scolaresca è turbata da queste parole e, in segno di non approvazione, si agita e tossisce.

Tacciamo tutti. Se potessi prenderei la parola e gli direi ciò che penso; ma non lo faccio, sapendo dalla partenza cosa mi accadrebbe.

R. G.
(Bologna)

Perché non chiedi a tuo padre (o a chi ne fa le veci) di farti esentare dalle lezioni di religione? Basta una domanda in carta libera. Così non saresti più costretta ad ascoltare cose in cui non credi e ad opporre ad esse solo un umiliante silenzio.

Dobbiamo imparare presto a salvaguardare la nostra dignità. Scrivere lettere o tossire durante la lezione sono atti di protesta che riconoscono una condizione di inferiorità in chi li compie: occorre uscire da essa se si vuole realizzare la scuola ideale, in cui gli alunni hanno fiducia nei loro insegnanti, ascoltano attentamente le lezioni ed esprimono le loro opinioni su ciò che hanno ascoltato.

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pisa, con animo commosso, partecipa la morte del professore

COSTANTINO JANNACCONE

già ordinario di Diritto Ecclesiastico e preside della Facoltà, avvenuta in Pisa il 30 marzo 1962, alle ore 8.

I funerali avranno luogo oggi 31 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giglieri, n. 28.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - UL. TIMISSIMI GIORNI sgombero locali, svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari - Tavolini unico 18.000, eccetera.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N.	L. 1.250
BIANCHINA	» 1.350
FIAT 500 N. Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 600	» 1.700
FIAT 750	» 1.800
DAUPHINE	» 2.200
AUSTIN A/40	» 2.200
ANGLIA de LUXE	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.600
FIAT 1100 Export	» 2.600
A.R. GIULIETTA	» 3.000
FIAT 1300	» 3.000
FIAT 1500	» 3.200
FIAT 1800	» 3.500
FORD CONSUL 315	» 3.600

Telefoni: 420 942 - 425 624

LAVORATORI! volete motorizzarVi massime facilitazioni? Interpellate sempre **Dott. Brandini** Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.

7) OCCASIONI L. 50

Bracciali - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 88 - (480370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

PROFESSOR dottor **ASTOLFI** Agostino, via Lucio Sestio 33 - telefono 700153. Corsi, lezioni preparazioni, recuperi, riparazioni. Lire 500 all'ora.

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1 000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20, Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 18 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

CONCORSO A PREMI
CHAMPION
100 GIORNI

scooteristi! motociclisti! ciclomotoristi!

VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO

Rivolgetevi al vostro Fornitore di candele Champion per ogni informazione

FORD ANGLIA e altri ricchi premi per voi

CONCORSO A PREMI
CHAMPION
100 GIORNI

Aut. Min. N. 15663 del 26 gennaio 1962